CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

26 GIUGNO 2020

SOLE 24 ORE
NUOVO DEFICIT A 20 MILIARDI
FONDI UE, CONTRO LA CRISI RIPROGRAMMATI 10,4 MLD
ECOBONUS ESTESO ALLE SECONDE CASE MA I MASSIMALI SARANNO RIDOTTI
MECCANICA, IL MERCATO FRENA, PRODUZIONE DIMEZZATA
LAVORO, DUE LINEE SUGLI INCENTIVI: A CHI ASSUME O A CHI LASCIA LA CIG
IL GOVERNO BLINDA BORSA ITALIANA
LA PLATEA DEL NUOVO BONUS LAVORO TIENE CONTO DELLA CASSA INTEGRAZIONE
QUARANTENA COVID FUORI DAL PERIODO DI COMPUTO

LA SICILIA
FONDI UE: PRIORITA' A SCUOLA, TURISMO E TRASPORTI
QUELLE FIRMETTE SBLOCCA DISCARICA, LA REGIONE TREMA
L'IMPEGNO DELL'ANAS, IN SICILIA INVESTIMENTI PER 4,4 MLD

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 26/06/20
Edizione del:26/06/20
Estratto da pag.:8
Foglio:1/2

Nuovo deficit a 20 miliardi Sull'Iva tensioni Conte-Pd Piano Dem per l'industria

Vertice di maggioranza. Accordo sull'aumento dello scostamento di bilancio ma Franceschini contesta l'accelerazione del premier sulle imposte indirette E Zingaretti chiede una svolta sul fondo salva Stati senza condizionalità

Emilia Patta
Manuela Perrone
ROMA

Quando ancora ci sono da chiudere i grandi dossier industriali, dall'ex Ilva ad Alitalia, nel governo scoppia il caso del fisco. Al vertice di ieri sera tra Giuseppe Conte, i capidelegazione e i responsabili economici dei partiti di maggioranza, il Pd con Dario Franceschini ha subito contestato l'annuncio di un taglio dell'Iva fatto dal premier al termine degli Stati generali. Una contestazione nel merito, ma anche nel metodo: pure in questo caso, come nel lancio stesso della kermesse di Villa Pamphilj, non c'è stato alcun accordo con gli alleati. E, come si sa, il capitolo Iva per i dem non è la priorità, dal momento che il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri sta lavorando a una riforma complessiva dell'Irpef. Sulla stessa lunghezza d'onda del Pd anche Italia Viva, mentre il M5S si tiene equidistante rilanciando comunque con la viceministra Laura Castelli la necessità di ridurre le tasse.

Sullo sfondo l'intreccio della partita del nuovo scostamento di bilancio - che durante il vertice Conte e Gualtieri hanno fissato a 20 miliardi - con la decisione sul Mes. Il Pd e Iv continuano il pressing sull'utilizzo dei 36 miliardi del Fondo salva-Stati. Durante il vertice è stato il renziano Luigi Marattin a sollecitare una risposta. Ma il premier continua sulla linea dello slittamento, finché sarà possibile, di una conta in Parlamento. Anche perché l'emorragia di senatori dal M5S è solo temporaneamente congelata e i malesseri restano forti. Ma prima del prossimo Consiglio europeo del 17 e 18 luglio Conte dovrà ripresentarsi in Aula e stavolta sarà difficile evitare un voto formale sulle sue comunicazioni. Con la maggioranza che viaggia sul filo di sei voti di scarto, il timore è che il governo possa non reggere l'urto. Anche sulle semplificazioni la quadra è lungi dall'essere trovata. Al premier è stato fatto notare che tre partiti su quattro della maggioranza «non hanno visto ancora una riga di questo decreto», che pure era stato promesso in Consiglio dei ministri per questa settimana. Insomma, al momento in cui scriviamo - a vertice ancora in corso - su nessuno dei nodi aperti, compresi Autostrade, Alitalia e ex Ilva, è stata presa una decisione.

D'altra parte il bombardamento del Pd su Conte è andato avanti per tutta la giornata di ieri, prima e durante l'incontro a Palazzo Chigi, direttamente dal quartier generale di Largo del Nazareno. «Ci sono dossier aperti da troppo tempo e che il governo deve risolvere – è stato il rinnovato appello del segretario Nicola Zingaretti -. Penso al Mes senza condizionalità, un'opzione che rappresenta una leva straordinaria per il rafforzamento della nostra sanità. Penso al futuro dell'Ilva, che rappresenta una grande sfida europea anche sul terreno della riconversione ecologica. Penso poi ad Alitalia, oltre che al caso Atlantia: non è pensabile che un Paese come il nostro non abbia chiaro che fine farà il principale vettore aereo. A partire dal prossimo decreto semplificazione è compito del governo dimostrare di essere entrato nella fase dell'uscita dalla genericità

Peso:23%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

dei progetti». Parole dure, alle quali fanno eco quelle del consigliere politico di Zingaretti, Goffredo Bettini: «Conte deve stringere e assumere la responsabilità di una scelta».

Un pressing a tutto campo, quello del Pd, che guarda anche al Piano rilancio che aprirà a settembre la partita del Recovery fund. Non a caso Zingaretti ha reso noto proprio ieri il documento del Pd sulla politica industriale nonostante fosse pronto, e in gran parte noto, da qualche settimana: incentivi alla transizione green e tecnologica delle aziende; investimenti nella formazione e nella mobilità sostenibile; rafforzamento di Industria 4.0; agevolazioni fiscali per indirizzare il risparmio e il capitale privati verso le imprese; istituzione del Consiglio nazionale dell'industria. Per quanto riguarda Industria 4.0, in particolare, la proposta del Pd è quella di triennalizzare le misure, innalzare le aliquote per l'acquisto idi beni strumentali materiali, per le spese in ricerca e sviluppo, in innovazione free e in design e istituire un voucher per le imprese che utilizzano i servizi relativi alla transizione digitale. Il messaggio è chiaro: il Pd c'è, e Conte?

I democratici incalzano il presidente del Consiglio anche sul futuro dell'Ilva e di Alitalia,e sul caso Atlantia

Premier. Ieri nuovo incontro tra i Giuseppe Conte, il sottosegretario Riccardo Fraccaro e i capidelegazione di maggioranza.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Emergenza
Fondi Ue riassegnati a sanità, Pmi scuola e Cig

Carmine Fotina — *a pag. 8*

10,4 miliardi

La riprogrammazione dei fondi Ue per l'emergenza supera i 10 miliardi

LE MISURE PER L'EMERGENZA

Fondi Ue, contro la crisi riprogrammati 10,4 miliardi

Dalle Regioni meno della metà. Coperture per scuola, sanità, Fondo Pmi, Cig

Carmine Fotina
ROMA

La riprogrammazione dei fondi strutturali europei per impiegarli nel 2020 a supporto dell'emergenza economica raggiunge quota 10,4 miliardi, di cui 5,4 miliardi provenienti dai dicasteri e 5 miliardi dalle Regioni. L'operazione, coordinata dal ministero del Sud guidato da Giuseppe Provenzano, si allinea sostanzialmente all'obiettivo fissato a marzo per l'Italia dalla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen.

È andato oltre le aspettative il contributo dei ministeri, ma al contrario è stato inferiore alle previsioni quello regionale. Con la riprogrammazione vengono definanziati in via temporanea alcuni progetti più lenti, con un meccanismo di garanzia che assicura il mantenimento del vincolo territoriale e la ricostituzione con le risorse della prossima programmazione comunitaria 2021-2027. Anche il piano per la banda ultralarga nelle "aree grigie" rientra tra i programmi momentaneamente penalizzati.

In gran parte i fondi riprogrammati vanno a sostituire coperture anticipate dallo Stato per interventi già varati. Ecco le somme più cospicue relative ai Programmi operativi nazionali gestiti dai ministeri: 1,48 miliardi del Pon imprese e competitività (di cui 1 miliardo di fondi europei e il resto di cofinanziamento nazionale) vanno al Fondo di garanzia Pmi; 731 milioni del Pon scuola (382 da fondi europei) alla formazione docenti per didattica a distanza, computer per studenti, buoni libro, adeguamento edifici; 653 milioni (447 da fondi europei) del Pon città metropolitane saranno utilizzati per buoni alimentari, interventi nel sociale, strumentazione sanitaria, sharing mobility; 593 milioni (445 da fondi europei) del Pon governance per spese per il personale medico e per strumentazione sanitaria.

Per quanto riguarda le Regioni la ricognizione elaborata per Palazzo Chigi dal ministero insieme al Dipartimento delle politiche di coesione e all'Agenzia per la coesione territoriale segnala gli accordi come già firmati ufficialmente o in via di definizione, con l'eccezione della Sicilia, l'amministrazione con la quale il dialogo è più indietro. In totale, è prevista una ripro-

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

grammazione di 2,94 miliardi per le regioni del Mezzogiorno e di 2,07 miliardi per quelle del Centro-Nord. Circa 3,6 miliardi a valere sul Fondo europeo di sviluppo regionale e 1,4 miliardi sul Fondo sociale europeo. Le operazioni più ingenti riguardano Campania e Puglia (750 milioni ciascuna), Lazio (646), Calabria (500). Più staccate Sicilia (per ora 400), Piemonte (350), Lombardia (330).

Le Regioni utilizzeranno queste somme per cinque gruppi di misure, che potranno essere rendicontate anche al 100% con contributo comunitario: spese di emergenza sanitaria, compresa l'assunzione di personale; istruzione e formazione; attività economiche ad esempio per rafforzare le sezioni regionali del Fondo di garanzia; lavoro (dal finanziamento di ammortizzatori sociali allo sviluppo del lavoro agile); interventi per il sociale ad esempio gli aiuti alimentari nei Comuni di medio-piccole dimensioni.

Nel documento inviato al premier, il ministro Provenzano considera l'insieme degli accordi un'opportunità per recuperare credibilità in sede europea nell'uso dei fondi della politica di coesione, troppo spesso negli anni scorsi oggetto di ritardi di spesa e di un uso sostitutivo e non aggiuntivo rispetto a risorse ordinarie. Non si tratta di una mera riprogrammazione, scrive il ministero, «ma di una fortissima accelerazione sella spesa», un segnale importante a Bruxelles anche in vista degli impegni sul piano "Next generation Ue".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche il piano per la banda ultralarga nelle "aree grigie" tra i programmi momentaneamente definanziati

Proposta di riprogrammazione dei programmi operativi nazionali (PON)

PROGRAMMA	IMPORTO UE + COFIN. NAZIONALE	FESR	FSE	IMPIEGHI PER EMERGENZA COVID
PON per la Scuola	730,95	266,79	115,51	Formazione docenti per didattica a distanza, Device per studenti, Buoni libro, Adeguamento edifici
PON Città Metropolitane	653,49	317,44	130,14	Buoni alimentari, Interventi nel sociale, Strumentazione sanitaria, Sharing mobility
PON Governance	593,09	188,89	256,01	Spese per personale medico e sanitario, strumentazione sanitaria
PON Imprese e competitività	1.480	1.000	-	Fondo centrale di garanzia
PON Inclusione	320	-	310	Bonus baby-sitter, Servizi integrativi per l'infanzia
PON Infrastrutture	279,3	209	-	Finanziamento del PON Imprese e Competitività per fondo centrale di garanzia
PON Legalità	188	80	57,5	Straordinari forze di polizia e personale prefetture, Dispositivi protezione individuale
PON Ricerca	650	108	398	Macchinari sanitari, Riduzione tasse universitarie, fondi emergenza per università
PON SPAO	330	-	330	Fondo nuove competenze, Interventi politica attiva su digitale
PON IOG	105	-	105	Assunzione giovani medici e personale sanitario
PON Cultura e Sviluppo	104	78	-	Funzionamento musei e luoghi della cultura, Piattaforme digitali, Contributi per imprese culturali, creative e turistiche
TOTALE	5433,83			

Nota: tranne per il PON per la Scuola spese anticipate dallo stato

750 milioni

RIORDINO PER CAMPANIA E PUGLIA

Le operazioni più ingenti riguardano Campania e Puglia (750 milioni ciascuna), Lazio (646), Calabria (500)

La ripartizione. La riprogrammazione coordinata dal ministero guidato da Giuseppe Provenzano riguarda 2,94 miliardi per le regioni del Sud e 2,07 miliardi per quelle del Centro-Nord (3,6 miliardi del Fondo europeo di sviluppo regionale e 1,4 miliardi del Fondo sociale europeo)

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:POLITICA INDUSTRIALE
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 26/06/20
Edizione del:26/06/20
Estratto da pag.:1,5
Foglio:1/2

Ecobonus esteso alle seconde case, ma i massimali saranno ridotti

DECRETO RILANCIO

In dirittura solo quattro modifiche, esclusi gli hotel e la proroga fino al 2022

Sul superbonus del 110% per gli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici ci sarà spazio, salvo ulteriori ripensamenti, solo per quattro correttivi: riduzione dei massimali fissati per i singoli interventi e riconosciuti per ogni unità abitativa;; estensione dell'agevolazione alle seconde case (una sola); accesso al superbonus anche al terzo settore; allungamento fino a metà del 2022 per gli interventi su immobili Iacp. A tagliare fuori le altre numerose modifiche chieste dalla stessa maggioranza, sulla spinta delle associazioni di categoria, è stato il budget ridotto, non più di 800 milioni, messo a disposizione del Parlamento per modificare il decreto n. 34. Restano tagliati fuori , almeno per ora, l'estensione del superbonus del 110% alle strutture alberghiere e la possibilità di allungare la l'agevolazione almeno fino a afine 2022.

Mobili e Rogari —*a pag. 5*

Ecobonus, saranno ridotti i massimali

Dl rilancio. Per l'incentivo al 110% estensione alle seconde case, accesso al terzo settore e più tempo per gli immobili Iacp

Marco Mobili
Marco Rogari
ROMA

Sul superbonus del 110% per gli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici ci sarà spazio, salvo ulteriori ripensamenti, solo per quattro correttivi: la riduzione dei massimali fissati per i singoli interventi e riconosciuti per ogni unità abitativa; l'estensione dell'agevolazione alle seconde case che dovrà per altro essere una sola; accesso al superbonus anche ai contribuenti del terzo settore; allungamento fino a metà del 2022 per gli interventi effettuati su immobili Iacp. A tagliare fuori le altre numerose modifiche chieste dalla stessa maggioranza di Governo, anche sulla spinta delle associazioni di categoria, è stato il budget ridotto, non più di 800 milioni, messo a disposizione del Parlamento per modificare il decreto n. 34.

La novità dell'ultima ora è la riduzione dei massimali che secondo alcune ipotesi potrebbe riguardare il cappotto termico dell'edificio ed esser differenzia tra condomini con più unità abitative dove il massimale di spesa passerebbe dagli attuali 60mila euro a 40mila per ogni abitazione e condomini con meno soggetti il cui massimale si fermerebbe a 50mila euro.

Lo stesso ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, nella concitata audizione in commissione Bilancio della Camera di mercoledì sera aveva di fatto ridotto al minimo la possibilità di introdurre molti dei correttivi presentati dalla stessa maggioranza e indicati come "supersegnalati". Correttivi che salvo ulteriori ripensamenti prima dei voti di merito in commissione (attesi non prima della prossima settimana) potrebbero essere destinati a trovare spazio in futuro, ad esempio, nel decreto di luglio e con il nuovo scostamento da circa 20 miliardi che il Governo si appresta a chiedere al Parlamento. E non solo per migliorare il 110% ma soprattutto per sostenere i settori in crisi come turismo e automotive, l'occupazione, Regioni e Comuni.

Restano tagliati fuori così l'estensione del superbonus del 110% alle strutture alberghiere, così come la possibilità di allungare la vita all'agevolazione almeno fino al 31 dicembre 2022. Un correttivo, quest'ultimo, che ora trova anche una spinta in più con l'incertezza che accompagna e accompagnerà per i prossimi mesi l'entrata in vigore dal 1° luglio dello sconto Irpef del 110 per cento. Per altro sempre Gualtieri, questa volta nel question time di ieri

Peso:1-5%,5-24%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

al Senato (si veda il servizio in pagina), ha precisato che per l'emanazione delle regole attuative del superbonus il Governo ha deciso di attendere la chiusura del «lavoro parlamentare» sul decreto (per la Gazzetta Ufficiale e l'entrata in vigore delle modifiche parlamentari vorrebbe dire non prima del prossimo 18 luglio).

Le carte si scopriranno definitivamente nel fine settimana. Intanto ieri i tre relatori hanno depositato il loro pacchetto di emendamenti. Anche questi soggetti, già in fase di sola presentazione, alla tagliola: degli oltre 40 correttivi fatti circolare nei giorni scorsi ne sono stati depositati 22 e su questi oggi il presidente della commissione Bilancio, Claudio Borghi (Lega), si pronuncerà sulle inammissibilità, mentre per eventuali sub emendamenti dei gruppi ci sarà tempo fino a domenica pomeriggio.

Tra le novità in arrivo firmate dai relatori la possibilità per le imprese di cedere i crediti d'imposta collegati al «Piano nazionale Impresa 4.0» come quelli per investimenti in beni strumentali, in attività di ricerca e sviluppo, innovazione tecnologica e altre attività innovative e in formazione 4.0. Viene cancellato il divieto di cessione in caso di consolidato fiscale e i soggetti beneficiari dei crediti d'imposta indicati ai commi da 184 a 209 dell'ultima legge di bilancio, possono optare per la cessione, anche parziale, dello stesso ad altri soggetti anche diversi dai propri fornitori di beni e servizi, ivi inclusi istituti di credito e altri intermediari finanziari.

Tagliati dal pacchetto dei relatori, invece, gli emendamenti per l'estensione del bonus di 600 euro per aprile e maggio ai caregiver, l'esenzione della Tosap anche per gli eventi culturali, l'estensione delle concessioni per il commercio sulle aree pubbliche. Restano fuori anche la garanzia pubblica sui prestiti prima casa per gli over 60, così come la possibilità di emettere bond per la società Sport e Salute Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MODIFICHE

1
IMMOBILI
Agevolazione estesa alla seconda casa
Ma dovrà essere solo una
Anche l'estensione dell'agevolazione alle seconde case, che dovrà per altro essere una sola. entra tra i correttivi sul superbonus del 110% per gli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici. Nei giorni scorsi era stato lo stesso ministro dell'Economia ad aprire all'ipotesi

2
I PALETTI
Riduzione massimali per i singoli interventi
Ipotesi cappotto termico
Prevista la riduzione dei massimali fissati per i singoli interventi e riconosciuti per ogni unità abitativa. Potrebbe riguardare il cappotto termico dell'edificio ed esser differenziata tra condomini con più unità abitative dove il massimale di spesa passerebbe dagli attuali 60mila euro a 40mila per ogni abitazione

3
L'AMPLIAMENTO
Estensione anche al terzo settore
Metà 2022 per immobili Iacp
Nel pacchetto di modifiche al superbonus del 110% per gli interventi di efficientamento energetico e messa in sicurezza degli edifici ci sarà spazio per l'accesso al superbonus anche ai contribuenti del terzo settore. Previsto l'allungamento fino a metà del 2022 per gli interventi effettuati su immobili Iacp

800 milioni
IL BUDGET PER LE MODIFICHE
Un budget ridotto, non più di 800 milioni, è stato messo a disposizione del Parlamento per modificare il decreto Rilancio

Claudio Borghi. Il presidente della commissione Bilancio, Claudio Borghi (Lega), si pronuncerà sulle inammissibilità degli emendamenti presentati al decreto Rilancio, mentre per eventuali sub emendamenti dei gruppi ci sarà tempo fino a domenica pomeriggio

LA RIPRESA
Ecobonus, saranno ridotti i massimali
BARBA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 26/06/20
Edizione del:26/06/20
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/2

LAVORO

Sugli incentivi due linee nel governo: a chi assume o a chi rinuncia alla cassa

Pogliotti e Tucci —*a pag. 6*

Lavoro, due linee sugli incentivi: a chi assume o a chi lascia la Cig

Governo diviso. Per ridurre il costo di 5 miliardi al mese l'ipotesi Conte-Tridico premia con la decontribuzione le imprese che rinunciano all'ammortizzatore Covid, l'Economia spinge sulla creazione di nuovi posti

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Le primissime stime dei tecnici del governo hanno acceso la spia rossa: ogni mese in più di Cig Covid-19, ipotizzando un tiraggio intorno al 60-70 per cento, costa fino a 5 miliardi di euro. Non solo. A fine anno l'occupazione è prevista in calo almeno di 2 punti percentuali, pari a circa 4-500mila persone. Ecco allora che l'esecutivo sta studiando i vari dossier per scongiurare espulsioni dal mercato del lavoro e, se possibile, spingere le aziende a firmare nuovi contratti di lavoro.

Ma se i problemi e i nodi sono chiari, le ipotesi al vaglio sono diverse, e in alcuni casi, come sugli incentivi, alternative. Il premier Giuseppe Conte, per iniziare a disegnare un percorso di uscita dalla Cig per l'emergenza Covid-19, con la ripartenza delle imprese sta ipotizzando di riconoscere alle aziende un esonero contributivo, in alternativa appunto all'utilizzo dell'ammortizzatore, per il personale in organico a patto che non si licenzi. Il meccanismo allo studio punta a conseguire un sostanzioso risparmio delle risorse stanziate per gli ammortizzatori sociali, consentendo ai lavoratori di rimanere in attività con la retribuzione piena. Il problema è che per non incorrere nella procedura sugli aiuti di Stato, il beneficio deve riguardare tutte le aziende e non solo una parte. Ne ha parlato lo stesso premier Conte con il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico nell'incontro di mercoledì in cui si è affrontato anche il nodo delle criticità nell'erogazione della cassa integrazione, ed è emerso che sono stati pagati 5,8mln di trattamenti di Cig mentre in circa 150mila ancora non hanno avuto alcun pagamento. Tra questi i dipendenti delle imprese artigiane: che denunciano «un inaccettabile ritardo. Da 37 giorni siamo in attesa delle risorse stanziate», dice il segretario generale di Confartigianato Cesare Fumagalli «i soldi non sono ancora arrivati al Fondo di solidarietà bilaterale dell'artigianato».

All'interno del governo, però, si ragiona anche su altre ipotesi. Nei giorni scorsi, i tecnici del ministero dell'Economia avevano ipotizzato di replicare un sistema di incentivi per favorire la ripresa delle assunzioni tempo indeterminato, attraverso un nuovo meccanismo di sgravi fiscali, della durata di 6 mesi, vincolato però a una condizione, vale a dire che l'impresa, beneficiaria del bonus, non potrà licenziare il neo assunto per i successivi 9-12 mesi. L'ipotesi è quella di far partire lo sgravio contributivo dal 1° gennaio, e dunque di finanziarlo con la legge di Bilancio. Il punto è rendere più conveniente il contratto a tempo indeterminato, in una congiuntura che dal prossimo anno potrebbe segnare una ripartenza. Quanto sia "pesante" l'incentivo non è ancora noto: l'istruttoria tecnica è praticamente all'inizio. E da decidere è anche la dote a disposizione.

Nell'immediato, e sempre nell'ottica di favorire le assunzioni, i tecnici del Mef, caldeggiati dal Pd, hanno ipotizzato anche un'ulteriore semplificazione della normativa sui contratti a tempo determinato, somministrazione inclusa. L'idea è quella di allungare almeno fino a dicembre il congelamento delle causali previste dal decreto dignità su proroghe e rinnovi. Al momento, lo stop alle causali è in vigore fino a fine agosto. Si studia perciò di portarlo fino a fine an-

Peso:1-1%,6-25%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

no, nella convinzione che nell'attuale quadro di incertezza economica le imprese ricorreranno soprattutto a contratti flessibili, e tra queste tipologie contrattuali sicuramente il contratto a tempo determinato, inclusa la somministrazione, è quello che offre maggiori tutele ai lavoratori. Su questa misura, tuttavia, il ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo (M5S), ha espresso forti riserve, anche perchè il decreto dignità è considerato un cavallo di battaglia dei grillini. Il dossier è nelle mani dei ministri Catalfo e Gualtieri che lavorano al Dl luglio, insieme alla proroga degli ammortizzatori sociali che, in base alle risorse disponibili, potrebbe essere generalizzata fino a fine ottobre, o selettiva fino alla fine dell'anno per i settori più in difficoltà.

Attualmente, per effetto del Dl Cura Italia e del Dl Rilancio, sono previste 18 settimane complessive di cassa integrazione d'emergenza. Con l'anticipo delle ultime 4 settimane, le imprese che hanno attivato la cassa all'inizio della pandemia, termineranno a metà luglio il sussidio che è interamente a carico dello Stato. Fino al 17 agosto poi è in vigore il blocco dei licenziamenti economici. Quindi una soluzione va trovata nel prossimo Dl Luglio, dopo aver approvato lo scostamento di bilancio.

Sempre dal ministero del Lavoro, nel pacchetto di nuove misure allo studio, si pensa a distribuire in modo selettivo gli incentivi all'assunzione, a favore di giovani e donne che vengono da periodi di lunga disoccupazione o di inattività. Verrebbe incentivata la staffetta generazionale per le assunzioni di giovani e l'accompagnamento dei più anziani all'uscita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4-500mila

CALO DEI POSTI DI LAVORO A FINE ANNO

A fine anno l'occupazione è prevista in calo almeno di 2 punti percentuali, pari a circa 4-500mila persone

Pasquale Tridico. Nell'incontro del premier Conte con il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, mercoledì, si è parlato anche delle criticità nell'erogazione della cassa integrazione: sono stati pagati 5,8 milioni di trattamenti di Cig; circa 150mila sono ancora senza alcun pagamento

IMAGOECONOMICA

Occupazione. Il governo studia le misure per evitare il crollo dei posti di lavoro

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 26/06/20
Edizione del:26/06/20
Estratto da pag.:18
Foglio:1/1

Meccanica, il mercato frena: «Produzione dimezzata»

FEDERMECCANICA

I dati della 154 edizione dell'indagine congiunturale della Federazione

A marzo e aprile il crollo è stato del 44,1% rispetto allo stesso periodo del 2019

Giorgio Pogliotti

Per effetto dell'emergenza Coronavirus nel bimestre marzo-aprile l'attività produttiva nella metalmeccanica ha avuto un crollo medio del 47,6% rispetto al precedente bimestre e del 44,1% nel confronto con lo stesso periodo del 2019. Il 71% delle imprese che si attende ulteriori cali di produzione.

L'indagine congiunturale di Federmeccanica, giunta alla 154 edizione, presentata ieri a Roma offre il quadro di un settore in grandi difficoltà, che non vede la luce visto che la flessione registrata nel mese di marzo, pari al 40,3% rispetto a febbraio, è stata seguita da una nuova contrazione del 24% di aprile. I volumi di produzione del settore realizzati nel mese di aprile sono più che dimezzati (-54,6%) rispetto a febbraio. Il risultato è peggiore rispetto alle dinamiche produttive dell'intero comparto industriale, diminuite nello stesso periodo del 42,1%, la situazione appare peggiore anche rispetto alle due precedenti fasi recessive del 2008-2009 e del 2011-2012. La congiuntura negativa ha un impatto su tutte le attività del settore: a marzo-aprile la produzione del comparto della Metallurgia è crollata del 44,1% rispetto al bimestre precedente, quella di Prodotti in metallo del 45,1% e quella di Macchine e materiale meccanico del 45,6%. La produzione di Altri mezzi di trasporto (aerospaziale, motocicli, materiale ferrotranviario) si è ridotta del 60,2% e quella di Autoveicoli e rimorchi del 74,9%. Si tratta di risultati peggiori rispetto a quanto registrato nei principali paesi dell'Eurozona, prodotti dalla caduta della domanda interna e dalla flessione della componente estera. A marzo le quote di fatturato metalmeccanico destinate ai mercati esteri sono diminuite del 21,1% rispetto allo stesso mese del 2019 e le importazioni si sono ridotte del 22,5%. Purtroppo stando all'indagine svolta da Federmeccanica tra un campione di imprese, si prevede che la fase recessiva proseguirà anche nel secondo trimestre. Il 41% delle imprese del settore teme di perdere in modo strutturale quote di fatturato sul mercato interno ed il 47% su quelli esteri. Il 63% delle imprese intervistate dichiara un portafoglio ordini in peggioramento. Oltre un terzo prevede di dover ridimensionare nei prossimi sei mesi gli attuali livelli occupazionali. In peggioramento la liquidità aziendale ritenuta cattiva o pessima da quasi un terzo degli intervistati.

«In questo momento gli imprenditori vivono nell'incertezza, non sapendo quello che potrà accadere domani - ha spiegato il direttore generale di Federmeccanica Stefano Franchi -. Occorre agire tempestivamente senza ulteriori indugi con misure concrete per alimentare la domanda e azioni efficaci per garantire liquidità. È una questione di sopravvivenza, serve la domanda, serve il lavoro che ad oggi manca». Anche il vice presidente,Fabio Astori, ha chiesto più concretezza e chiarezza: «Ci aspettiamo dal Governo e dalla politica una risposta forte e concreta, che individui le direttrici strategiche su cui investire i fondi pubblici e quelli, obiettivamente importanti, che l'Unione Europea ci metterà a disposizione». La presentazione del report, peraltro, è avvenuta in contemporanea con la manifestazione indetta a Roma da Fiom, Fim e Uilm per denunciare le oltre 150 vertenze nei tavoli di crisi aperti al ministero dello Sviluppo economico e sollecitare più concretezza dal governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esportazioni metalmeccaniche

Marzo 2020/Marzo 2019

	Mondo	Ue a 27*	Extra Ue a 27	Germania	Stati Uniti	Francia	Regno Unito	Spagna	Cina	Turchia	Russia	India	Giappone
MLD €	15,5	8,0	7,6	2,2	1,6	1,5	0,8	0,7	0,5	0,4	0,3	0,2	0,1
PESO %	100	51,3	48,7	14,1	10,4	9,3	5,0	4,5	3,0	2,3	1,8	1,0	0,8
VARIAZ. %	-21,1	-23,1	-18,9	-20,7	-12,2	-29,5	-30,5	-31,5	-17,0	-12,3	-5,4	-26,9	-44,5

Nota: (*) post Brexit; Fonte: Elaborazioni su dati Istat

Meccanica, il mercato frena: «Produzione dimezzata»
Lusso 4.0, sempre più giovane e tecnologico: l'emozione è il vero trend

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Peso:22%

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000

SPLIT PAYMENT

Ance: un furto la stretta sull'Iva Patuanelli: giusto abolirla

Ance ancora a testa bassa contro la proroga dello split payment per altri tre anni. L'associazione dei costruttori ha anche rivelato che in un incontro con il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, questi si sarebbe detto contrario alla norma voluta dal ministero dell'Economia. «Giusto abolirlo», ha detto Patuanelli.

Durissime le parole usate ieri dall'Ance. «Scopriamo - dice in una nota il presidente Gabriele Buia - che il Governo ha chiesto la proroga di questo furto di liquidità ai danni delle imprese già prima del lockdown e che oggi nonostante la drammatica situazione che stiamo vivendo la conferma». E ancora: «Qualcuno sta giocando col fuoco: mentre attendiamo ancora di capire come si vuole rilanciare il Paese si fa di tutto per impoverirlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIPRESA
Ecobonus, saranno ridotti i massimali
BARBA

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:ECONOMIA E FINANZA
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 26/06/20
Edizione del:26/06/20
Estratto da pag.:1,21
Foglio:1/2

Golden Power a difesa della Borsa

SOCIETÀ STRATEGICHE

In dirittura d'arrivo il correttivo del governo: ampi poteri alla Consob
Lo scudo scatterà anche con novità nell'azionariato di Lse, la controllante

Edizione chiusa in redazione alle 22

Dopo le sollecitazioni del presidente della Consob Savona, è in dirittura d'arrivo il correttivo al Decreto Rilancio con cui il Governo prova a blindare Borsa Italiana: il golden power, potere speciale di intervento su società strategiche, in questo caso scatterà anche a fronte di modifiche nell'assetto azionario nella società controllante, la Borsa di Londra. Ampi poteri, inoltre alla Consob che, di fatto, farebbe le veci del Comitato golden power.

Marco Mobili e Antonella Olivieri

—a pagina 21

Il Governo blinda Borsa Italiana La Consob ora diventa l'arbitro

GOLDEN POWER

Lo Stato può intervenire sulle modifiche nell'assetto azionario della controllante

Comunicazione preventiva all'authority che potrà negare il sì alle operazioni

Marco Mobili
Antonella Olivieri

Era atteso da giorni e alla fine dopo un lungo lavoro di messa a punto tra il Mef e la Consob è in dirittura d'arrivo il correttivo al decreto rilancio con cui il Governo prova a blindare Borsa Italiana. Arriva così di fatto una risposta alle sollecitazioni avanzate dal presidente della Consob, Paolo Savona. Nelle prossime ore, dunque, arriverà in commissione Bilancio alla Camera una leggera rivisitazione di una proposta di modifica parlamentare già sul tavolo della stessa commissione con cui si prevede di rafforzare i poteri speciali attribuiti al Governo in caso di acquisizioni dall'estero riguardanti asset strategici del Paese.

Le novità proposte riguardano in particolare la possibilità per lo Stato di intervenire anche a fronte di modifiche nell'assetto azionario che riguardino la società controllante delle società di gestione dei mercati italiani - nel caso di Borsa Spa, dunque, anche se a cambiare proprietà è la Borsa di Londra -, assegnando ampi poteri alla Consob che, di fatto, farebbe le veci del comitato golden power.

L'esercizio dei poteri speciali, in generale, si giustifica anche a fronte dell'assunzione di un'influenza notevole sulla società strategica ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile. Per quanto riguarda la Borsa, grazie a una modifica del Testo unico della finanza, la Consob dovrebbe ricevere preventiva comunicazione da parte di chiunque intenda acquisire o cedere, direttamente o indirettamente, una partecipazione nella società-mercato o nel soggetto che la controlla, «in misura tale che la quota dei diritti di voto o del capitale raggiunga o superi, in aumento o in diminuzione, il 10%, 20%, 30% o 50%», oppure il controllo della società-mercato. Il controllo si presume esistente nella forma dell'influenza dominante, salvo prova contraria, in una serie di casi elencati quali la possibilità di nominare o revocare la maggioranza del cda; rapporti che comportino il trasferimento di utili/perdite, coordinamento della gestione, attribuzione di poteri superiori a quelli derivanti dalle quote possedute, attribuzione a terzi di poteri nella scenta degli amministratori o dei dirigenti oppure assoggettamento a direzione comune.

Entro 90 giorni la Consob potrebbe opporsi se ritenesse messa a repentaglio la «sana e prudente» gestione del mercato, «valutando tra l'altro la qualità del potenziale acquirente e la solidità del progetto di acquisizione» in base a una serie di criteri, tra i quali «la capacità del gestore del mercato di rispettare le disposizioni che ne regolano l'attività» e «l'idoneità della struttura del gruppo del potenziale acquirente a consentire l'esercizio efficace della vigilanza».

Finanza &Mercati
Il Governo blinda Borsa Italiana La Consob ora diventa l'arbitro

Peso:1-5%,21-32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'Antitrust europeo si è preso altri tre-quattro mesi di tempo per approfondire la fusione tra il gruppo London Stock Exchange e Refinitiv, una complessa operazione da 27 miliardi di dollari che sposterà il focus dell'attività dal trading al business dati e rimescolerà l'azionariato a favore della componente americana. Il maggior azionista diventerà una cordata capitanata dal fondo Blackstone, che avrà circa il 20%. Blackstone e Thomson Reuters avranno diritto a nominare tre membri nel board finchè manterranno una quota pari ad almeno il 25%.

Ora, per concedere il via libera Bruxelles potrebbe chiedere sacrifici, che potrebbero passare dalla cessione dei mercati in sovrapposizione - Bond Vision di Mts fa lo stesso mestiere di Tradeweb di Refinitiv - o spingersi anche oltre. Ma, a prescindere da questo, le nuove disposizioni di legge proposte consentirebbero alle autorità italiane di intervenire anche se a cambiare azionariato non fosse Borsa italiana, che da oltre 12 anni è interamente controllata dal gruppo London Stock Exchange, bensì quest'ultimo. Il rimescolamento delle carte sarà effetto della fusione, ma già in passato la Borsa di Londra è stata oggetto di insistenti attenzioni: recentemente la Borsa di Hong Kong ha tentato di scalarla con un'Opa.

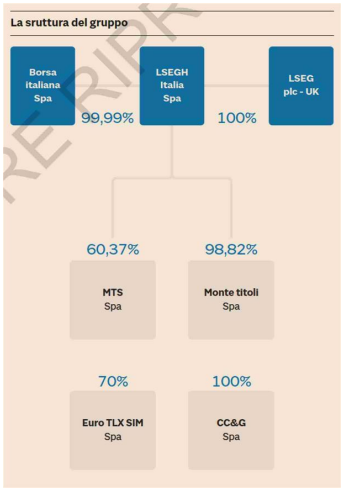
Grandi poteri saranno assegnati alla Consob che potrà opporre disco rosso all'acquisizione diretta o indiretta di partecipazioni rilevanti in Borsa Spa e nelle sue controllate. Qualche mese fa il presidente dell'Authority, Paolo Savona, in audizione alla Camera aveva detto che in dipendenza dell'operazione Refinitiv Consob si era preoccupata di una sola cosa e cioè di garantire l'autonomia operativa di Borsa italiana e la sua crescita sia in termini di personale sia di nuove tecnologie, mentre non rientrava nei suoi poteri intervenire a fronte di cambiamenti proprietari per i quali lo Stato avrebbe potuto esercitare il golden power. «È qualcosa che adombriamo, ma non è nei nostri poteri», aveva detto Savona. Da domani, se passeranno le proposte, non sarà più così e la Consob avrà persino la possibilità di prefigurare «ulteriori casi di acquisto indiretto» su cui intervenire. A fronte di un'inadempienza verrebbero congelati i diritti di voto, sterilizzando quindi l'influenza esercitata sul gestore del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

90
GIORNI DI DECORRENZA
La Consob ha 90 giorni di tempo per vagliare le operazioni sulle società mercato

EUGENIO MARONGIU - STOCKADOBE.COM

Borsa Italiana. La partita sul controllo della società



Peso:1-5%,21-32%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 26/06/20
Edizione del:26/06/20
Estratto da pag.:32
Foglio:1/1

La platea del nuovo bonus lavoro tiene conto della cassa integrazione

FISCO E RETRIBUZIONE

Da luglio l'integrazione di 100 euro al mese per redditi fino a 28mila euro

Non perde l'agevolazione chi diventa incapiente per l'ammortizzatore sociale

Roberto Smilari
Marco Strafile

Dal 1° luglio il bonus Renzi lascerà il passo ai più favorevoli trattamenti integrativi dei redditi di lavoro dipendente e assimilati introdotti dal decreto legge 3/2020.

L'articolo 1 del decreto introduce infatti un trattamento integrativo, non imponibile, di importo pari a 600 euro per il 2020 elevati a 1.200 euro per il 2021; il bonus mensile erogabile, da rapportarsi all'effettivo periodo di lavoro, è quindi pari a 100 euro (in luogo degli 80 previsti dal bonus Renzi).

L'ambito di applicazione soggettivo include i titolari di redditi di lavoro dipendente e assimilati - articolo 49, comma 1, lettera a) e articolo 50, comma 1, lettere a), b), c), c-bis), d), h-bis), l) del Tuir -, i quali, nell'anno di erogazione, registrino un reddito complessivo non superiore a 28mila euro. La platea di interessati dalla nuova misura, quindi, si presenta più ampia rispetto a quella del bonus Renzi (riconosciuto a fronte di un reddito complessivo annuo non superiore a 26mila euro), ferma restando l'esclusione delle persone «incapienti». Tuttavia, per effetto dell'articolo 128 del decreto rilancio, viene erogato comunque a chi diventa incapiente per effetto delle misure di prevenzione e contenimento dell'epidemia (ad esempio a seguito di cassa integrazione).

Il novero degli interessati dalla riduzione del cuneo fiscale, peraltro, è ancor più ampio se si considera che l'articolo 2 del decreto prevede, per il 2020, un'ulteriore detrazione d'imposta per i titolari di redditi di lavoro dipendente e assimilati con reddito complessivo compreso tra i 28mila e i 40mila euro annui, da rapportarsi al periodo di lavoro e di ammontare inversamente proporzionale al reddito complessivo del dipendente. Infatti per questi ultimi i 100 euro mensili riconosciuti a chi guadagna 28mila euro scendono a 16 con un reddito di 39mila e si azzerano a 40mila.

In base all'articolo 3, comma 2, del Dl 3/2020 il reddito complessivo va computato al lordo della quota esente dei redditi agevolati per i docenti e ricercatori rientrati dall'estero (articolo 44, comma 1, Dl 78/2010) e per i lavoratori impatriati (articolo 16 del Dlgs 147/2015), ma al netto di quello dell'immobile adibito ad abitazione principale e delle relative pertinenze.

Da un punto di vista operativo, il trattamento integrativo dovrà essere riconosciuto in via automatica dai sostituti d'imposta, che dovranno ripartirlo fra le retribuzioni erogate da luglio, maturando, nei confronti dell'Erario, un credito d'imposta di pari ammontare da utilizzare in compensazione in base all'articolo 17 del decreto legislativo 241/1997.

Successivamente, in sede di conguaglio di fine anno, i sostituti dovranno verificare l'effettiva spettanza dei benefici, procedendo al recupero, nei confronti dei lavoratori, di quanto impropriamente riconosciuto. L'operazione, se relativa a somme eccedenti i 60 euro, dovrà avvenire in otto rate di pari ammontare a partire dalla prima retribuzione interessata dagli effetti del conguaglio di fine anno.

La situazione economico-lavorativa attuale, però, potrebbe far maturare il diritto al trattamento a chi in condizioni normali guadagnerebbe di più di 28mila o 40mila euro. Di conseguenza il datore di lavoro potrebbe già tener conto della riduzione prospettica della retribuzione ed erogare il bonus mese per mese. In alternativa potrebbe riconoscerlo a fine anno.

L'agevolazione del trattamento integrativo è stata originariamente concepita come misura "ponte" verso una complessiva revisione degli strumenti di sostegno al reddito e del sistema delle detrazioni per i percettori di reddito di lavoro dipendente ed assimilato: è pertanto probabile – oltre che auspicabile - che tale intervento programmatico verrà realizzato nel più ampio disegno di riforma fiscale all'esame del Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Peso:15%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA
Sezione:RELAZIONI INDUSTRIALI
Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 173.364 Diffusione: 131.844 Lettori: 744.000
Rassegna del: 26/06/20
Edizione del:26/06/20
Estratto da pag.:32
Foglio:1/1

MESSAGGIO INPS

Quarantena Covid fuori dal periodo di comporto

Indennità di malattia erogata secondo il settore d'inquadramento aziendale

Antonello Orlando

Con il messaggio 2584/2020 l'Inps ha diramato le attese istruzioni sulla gestione delle assenze dei lavoratori privati, in quarantena e con malattia da Covid-19. L'Istituto ha esaminato le diverse tipologie di assenze presenti nell'articolo 26 del Dl Cura Italia nell'attuale tenore normativo. A proposito della quarantena, intesa sia nel senso di quarantena con sorveglianza attiva, quarantena precauzionale e permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva, previste dai decreti legge 6 e 19 del 2020), Inps specifica che l'indennità di malattia viene garantita secondo le regole in vigore a seconda del settore di inquadramento del datore di lavoro e della qualifica del lavoratore.

Viene inoltre chiarito che solo tale periodo non incide ai fini del periodo di comporto senza che tuttavia tale ulteriore tutela finalizzata alla conservazione del posto incida sulla misura massima dell'indennità di malattia.

Attuando quanto previsto dal 4 comma dell'articolo 26, Inps considererà legittimi i certificati di malattia privi del riferimento al provvedimento dell'operatore di sanità pubblica successivi al 31 gennaio e anteriori al 17 marzo scorso (data di entrata in vigore del decreto Cura Italia). Negli esempi allegati al messaggio, Inps considererà accoglibili anche i certificati di malattia con inizio prognosi anteriore alla data di redazione sempre se successivi al 31 gennaio; sarà accolto anche il solo provvedimento dell'operatore sanitario anche se in assenza di certificato di malattia.

I cosiddetti lavoratori fragili, identificati dal comma 2 dell'articolo 26, sono individuati dall'Inps nei disabili gravi o anche, in assenza di gravità con esito da patologie oncologiche, immunodepressi, in costanza di terapie salvavita specificando che le tutele loro riservate saranno efficaci, fino al 31 luglio, anche in assenza di certificazione di disabilità, a condizione che vi sia una certificazione sanitaria dell'autorità competente. Inps ricorda che è necessario il certificato di malattia per i lavoratori fragili che riporti le caratteristiche di "fragilità", accettando anche il solo verbale di handicap o l'attestazione medico-legale dell'Asl con presentazione anche successiva del certificato medico di malattia purché entro l'anno di prescrizione: indicazione fondamentale per aziende che avevano ricevuto solo i certificati di fragilità senza il relativo certificato medico. A questi dipendenti spetterà l'indennità a carico dell'Inps nella misura prevista per la degenza ospedaliera con riduzione ai 2/5 della quota dell'Istituto in assenza di familiari a carico. Il messaggio conferma, infine, che la malattia da Covid-19 non richiede un provvedimento dell'autorità sanitaria, ma il solo certificato di malattia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

Peso:9%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
483-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Le novità dei decreti Cura Italia, Liquidità e Rilancio. Statuti e bilanci, c'è tempo fino al 31 ottobre

CON LA PANDEMIA IL PIENO DI BONUS

Dagli affitti alle sanificazioni, pure il mondo del non profit rifiata

DI GIULIA PROVINO

Bonus affitti, sanificazioni e sicurezza, per non parlare dello slittamento dell'approvazione degli statuti. Sono le principali novità dedicate al Terzo settore, disposte nei decreti «Cura Italia» (dl 18/2020), «Liquidità» (dl 23/2020) e Rilancio (dl 34/2020).

Statuti e bilanci. Slittata al 31 ottobre 2020 la scadenza per l'adeguamento degli statuti alla nuova normativa del terzo settore per organizzazioni di volontariato (Odv), associazioni di promozione sociale (Aps) e Onlus iscritte nei rispettivi registri e anche alle imprese sociali. Entro la stessa data, le Odv, Aps e Onlus iscritte nei rispettivi registri potranno approvare il proprio bilancio.

Donazioni. Sono state introdotte specifiche agevolazioni ai fini Iva per le donazioni a sostegno delle misure di contrasto dell'emergenza. Inoltre, l'esenzione Iva prevista dalla «legge antispreco» (l. 166/2016) è stata estesa alle donazioni di medicinali «ad uso compassionevole».

Lavoro. Estesa la cassa integrazione salariale in deroga per un periodo non superiore a 9 settimane in caso di sospensione dei rapporti di lavoro dipendente, anche per i lavoratori del terzo settore. Sono state introdotte anche norme speciali in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale (cigo) e assegno ordinario.

Servizi alla persona. Ampia la gamma di servizi, riconvertibili in attività domiciliari, quali le attività dei centri semiresidenziali a carattere socio-assistenziale, socio-educativo, polifunzionale, socio-occupazionale, sanitario e socio-sanitario per persone con disabilità.

Versamenti. Estesa anche per il terzo settore la proroga dei termini di ripresa della riscossione e le proroghe contributive per il versamento di ritenute alla fonte, contributi previdenziali e assistenziali e premi per l'assicurazione obbligatori, entro il 16 settembre.

Per la Certificazione unica 2020, è stato previsto il differimento al 30/4/2020 del termine entro il quale i sostituti d'imposta dovevano consegnare ai percepenti la Cu relativa ai redditi di lavoro dipendente e assimilati e ai redditi di lavoro autonomo, anche ad alcuni enti del terzo settore.

Infine, la soppressione del saldo Irap 2019 e dell'acconto 2020 è fruibile anche dagli enti di terzo settore.

Credito di imposta per gli affitti. Il credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo, affitto d'azienda e cessione del credito, è fruibile anche dalle imprese, professionisti ed Enti di Terzo settore con fatturato non superiore a 5 milioni di euro.

Fondo per il Terzo settore. Stanziati 100 milioni in più al fondo per associazioni e volontariato, nella sua parte «a fondo perduto».

Bonus sanificazioni. Il credito di imposta per le spese di sanificazione degli ambienti di lavoro, viene esteso in favore di tutti enti del terzo settore.

Presidi sanitari. Sono estesi agli enti del terzo settore i contributi per la sicurezza e il potenziamento dei presidi sanitari, previsti dal Cura Italia.

Cinque per mille. Sono state accelerate le procedure di riparto del cinque per mille per l'esercizio finanziario 2019. L'elenco degli ammessi e degli esclusi sarà pubblicato entro il 31 luglio e le erogazioni dovranno essere effettuate entro il 31 ottobre.

Mezzogiorno. È previsto lo stanziamento di 120 milioni di euro per l'anno 2020, di cui 20 milioni riservati ad interventi per il contrasto alla povertà educativa. Si tratta di risorse a fondo perduto, da assegnarsi attraverso avvisi pubblici.

Mascherine. Si includono tra i destinatari di distribuzione di mascherine chirurgiche anche i volontari, operanti sia nel settore sanitario sia in settori diversi, (anche per i non lavoratori). Si estende all'intero Terzo settore anche l'accesso ai contributi per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale.

Accesso al credito. Possono accedere al fondo garanzia Pmi per piccoli prestiti fino a 30 mila euro e con durata non superiore a 10 anni ed alla garanzia Sace anche agli enti del terzo settore, compresi gli enti religiosi civilmente riconosciuti. (riproduzione riservata)

Peso:89%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
484-001-001
Telpress
Servizi di Media Monitoring

L'uso compassionevole toglie l'Iva sui farmaci

Niente Iva per le donazioni di farmaci a uso compassionevole. Per incentivare la cessione gratuita di farmaci da utilizzare per la cura dei pazienti affetti da Covid-19 sono state introdotte agevolazioni Iva e delle imposte dirette per le aziende farmaceutiche.
Le aziende farmaceutiche che effettuano donazioni di farmaci si vedono così esteso il regime per le eccedenze alimentari e gli altri beni oggetto della c.d. «legge antisprechi» (legge 166/2016). L'esenzione Iva interessa i c.d. medicinali «ad uso compassionevole», ossia quei farmaci strumentali o autorizzati per specifiche patologie che possono essere utilizzati nel trattamento di pazienti affetti da malattie gravi o rare o che si trovano in pericolo di vita, ogniqualvolta a giudizio del medico non vi siano ulteriori valide alternative terapeutiche.
Ai fini Iva, dunque, la cessione gratuita dei farmaci viene equiparata alla loro distruzione, per cui non viene applicata l'imposta in uscita ma è riconosciuta la detrazione dell'Iva assolta a monte.
Sotto il profilo delle imposte dirette, invece, è previsto che valore dei medicinali non concorre alla formazione dei ricavi dell'ente.
Inoltre, per incentivare le erogazioni liberali effettuate per l'emergenza, sono previste misure di vantaggio per le persone fisiche e gli enti che effettuino nel corso del 2020 erogazioni liberali in denaro o in natura a favore dello Stato, delle Regioni, degli enti locali territoriali, di enti o istituzioni pubbliche, di fondazioni e associazioni riconosciute.
Alle persone fisiche e agli enti non commerciali, infatti, spetta una detrazione dall'imposta lorda ai fini dell'imposta sul reddito pari al 30%, per una donazione massima non superiore a 300 mila euro.
Per i soggetti titolari di reddito d'impresa la donazione effettuata è interamente deducibile dal reddito, oltre a essere deducibile ai fini Irap nell'esercizio in cui è effettuata.
Per usufruire delle agevolazioni la donazione dovrà essere effettuata tramite strumenti di pagamento tracciabili. (riproduzione riservata)

Giulia Provino

C'è del credito per chi svolge un'attività imprenditoriale

Credito per il non profit imprenditoriale. Nel dl Rilancio manca l'estensione agli enti non commerciali delle disposizioni per l'accesso al credito previste per le imprese dal dl Liquidità. Mentre, nella definizione di piccole e medie imprese che rientrano tra i beneficiari delle misure Cura Italia e del dl Liquidità, sono compresi gli enti non profit che svolgono attività economica (fondazioni, associazioni ecc.) oltre alle cooperative e alle imprese sociali.
Così come esplicitato dalla Commissione Ue nella Raccomandazione della Commissione europea del maggio 2003 all'art. 1, a cui bisogna fare riferimento, secondo le quali: impresa è «ogni entità, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, che eserciti un'attività economica, anche in forma associativa». La mancanza della finalità di lucro non dovrebbe essere di ostacolo alla possibilità di accesso al credito da parte degli enti del terzo settore, anche se i fondi sono limitati alle associazioni ed enti in possesso di partita Iva esercenti attività «imprenditoriali».
Dunque, se l'attività rientra nella definizione di impresa prevista dalla commissione Ue, è possibile accedere al prestito garantito pari a 30 mila euro dal Fondo di garanzia Pmi.
Sebbene non ci siano disposizioni specifiche per il terzo settore la normativa prevede che questi finanziamenti per le Pmi e persone fisiche esercenti attività di impresa, arti o professioni.
Per accedere ai prestiti garantiti da Sace, l'impresa (che rientra nella definizione europea di pmi) deve aver già esaurito i prestiti richiedibili con la copertura del fondo garanzia Pmi, che possono arrivare fino a 5 milioni di euro per singola impresa.
Pertanto, solo dopo aver ottenuto liquidità immediata fino a 30 mila euro con garanzia al 100%, e aver richiesto un nuovo prestito coperto dal fondo garanzia Pmi garantito al 90% per le imprese che fatturano fino a 3,2 milioni di euro, con il restante 10% può essere garantito dai Confidi, sarà possibile richiedere la garanzia Sace. (riproduzione riservata)

Giulia Provino

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

484-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Priorità a scuola, turismo e trasporti

Fondi Ue. La Regione vara la prima rimodulazione da 350 mln. Lasco guida la Programmazione

Vertice con Gualtieri: 800 mln per le minori entrate, fondi al trasporto locale, revisione rapporti finanziari

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. La Giunta regionale ha approvato ieri la prima parte della riprogrammazione dei fondi Ue non ancora impegnati, indicando come intende utilizzare una prima tranche di 350 mln. Il programma è stato trasmesso al governo nazionale per l'ulteriore approvazione e la firma del necessario accordo. E, dato che i fondi saranno gestiti insieme da Stato e Regione per interventi in Sicilia, il governo Musumeci ha deciso che questa prima "iniezione" di risorse sarà destinata prioritariamente a sostenere investimenti, aziende e lavoratori dei settori scuola, turismo e trasporti (anche taxi e operatori). Per gestire con efficienza questi e tutti gli altri fondi Ue in raccordo con l'Agenzia nazionale per la coesione, il governo ha nominato nuovo dirigente della Programmazione Federico Lasco, dirigente dell'Agenzia, unico candidato al bando.

In questo ritrovato dialogo fra Palermo e Roma, ieri sono riprese anche le trattative con il ministero dell'Economia. L'ultimo incontro fra un ministro dell'Economia e il governo regionale in materia di rapporti finanziari fra Stato e Sicilia risale a dicembre del 2018, quando il dicastero di via XX settembre era guidato da Giovanni Tria. Poi il cambio di maggioranza, il riacutizzarsi delle frizioni politiche e, infine, la pandemia. Però, l'urgenza di contenere gli effetti sanitari ed economici ha reso gli italiani tutti uguali agli occhi dei partiti; pure i siciliani, così, entrano a pieno titolo negli sforzi finanziari del governo centrale.

Così, un lungo e sotterraneo lavoro certosino di ricucitura dei rapporti fra il ministero dell'Economia e palazzo d'Orleans ha portato ad un primo quanto proficuo incontro, ieri, in videoconferenza, fra il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, il governatore Nello Musumeci e l'assessore all'Economia, Gaetano Armao. Con loro i massimi vertici burocratici: il ragioniere generale dello Stato, Biagio Mazzotta; il dirigente generale del dipartimento Finanze, Fabrizia La Pecorella; l'ispettore generale per la Finanza delle Pubbliche amministrazioni, Salvatore Bilardo; il direttore generale dell'Agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini; e il neodirigente generale del dipartimento Finanze, Benedetto Mineo.

Un'ora prima la Conferenza Stato-Regioni aveva reiterato la posizione della scorsa settimana guidata da Armao e dalle altre Regioni a statuto speciale (giudizio sospeso sul Dl "Rilancio" fino a quando il governo non aumenterà le risorse per compensare le minori entrate tributarie dovute al rinvio delle scadenze fiscali). Quindi Gualtieri, fine e navigato politico, come primo atto di disponibilità ha ufficializzato al governo siciliano l'aumento di 1 mld della dotazione per le Regioni a statuto speciale a compensazione delle minori entrate, che così salirà a 2,5 mld. Per cui alla Sicilia, in una teorica ripartizione, spetterebbero circa 800 mln, poco meno del miliardo richiesto.

Musumeci, Gualtieri e Armao

La seconda importante concessione di Gualtieri è l'impegno a rivedere entro l'autunno le norme di attuazione in materia finanziaria, in modo da inserirle nella prossima legge di Stabilità nazionale. Terza apertura: il riconoscimento del diritto della Sicilia, pur essendo a statuto speciale, a fare parte del Fondo speciale per le Regioni a statuto ordinario di ripianamento delle perdite subite durante la pandemia dal trasporto pubblico locale, che è in realtà un settore di esclusiva competenza della nostra Regione.

Riparte, poi, l'iter per il passaggio di Riscossione Sicilia all'Agenzia delle Entrate così come già disposto dal legislatore. In tal senso, Ruffini ha chiarito che sono in corso i necessari approfondimenti tecnici. Ma altro punto importante è l'ingresso nella trattativa della fiscalità locale, di competenza dello Stato. L'ipotesi messa a suo tempo in piedi e che ora sarebbe giunta ad uno stadio avanzato prevede il trasferimento della competenza alla Regione, così come accade in Friuli, mettendo insieme i trasferimenti finanziari ai Comuni e il nuovo ruolo di Riscossione Sicilia-Agenzia delle Entrate per aiutare i Comuni alle prese con notevoli difficoltà a riscuotere le imposte per i servizi locali. La negoziazione riguarda anche il trasferimento alla Regione di funzioni statali e l'ammontare delle risorse per coprirne i costi.

Ed entra nella trattativa anche un vecchio cavallo di battaglia dell'autonomismo, cioè la riduzione delle accise sui carburanti, che in buona parte vengono raffinati nell'Isola. Qui il confronto si fa più serrato, perchè lo Stato deve applicare la recente sentenza della Corte costituzionale sulla cosiddetta "retrocessione" delle accise. In sostanza, secondo l'ipotesi più accreditata, la Regione aumenterebbe la propria compartecipazione alla spesa sanitaria ma, in cambio, tratterrebbe una parte delle accise sui carburanti. Il tutto si giocherà ancora nell'ambito del trasferimento di funzioni e di accordi sulla copertura delle spese. Lo stesso vale per i fondi alle Province, su cui pesa un giudizio in corso in quanto, se lo scorso anno la Regione, in base agli accordi, si fece carico con fondi Fsc di questa spesa (quantificata dalla Corte dei conti in 100 milioni) in cambio dell'esenzione delle Province siciliane dal prelievo forzoso a favore dello Stato, quest'anno il governo nazionale ha assegnato alle nove province dell'Isola solo 80 mln, cioè 20 in meno. E su questo la discussione è in corso. Ultimo tema è quello della copertura del disavanzo della Regione, che è affidato alla Commissione paritetica.

Quelle "firmette" sblocca-discarica la Regione trema

Antimafia. Audizioni sul caso Sicula Trasporti
Fava: «No all'ampliamento di 4,5 milioni di mc»
I comitati: «Ecco i nuovi affari in tutta l'Isola»

MARIO BARRESI

CATANIA. Il primo stress test sarà il prossimo 7 luglio. Quando la Regione dovrà decidere di un gigantesco ampliamento della discarica della Sicula Trasporti: altri 4,5 milioni di metri cubi. La sede sarà una conferenza di servizi, luogo seminascosto in cui la logica della "firmetta" (per citare la relazione dell'Antimafia regionale sui rifiuti) regna sovrana. «È impensabile che si possa decidere di ampliare la discarica, prendendo semplicemente atto che l'unico parere negativo sia quello del Comune di Lentini. Gli uffici regionali non possono far finta che non sia accaduto nulla», dice Claudio Fava al termine delle audizioni di ieri sul caso Leonardi. Un'autorizzazione «assolutamente impropria nei tempi e nei contenuti», per il presidente della commissione. Dopo il blitz di "Mazzetta Sicula", i fratelli Leonardi sono divisi fra carcere e domiciliari. Egli interlocutori, a Palermo, saranno gli amministratori giudiziari, che, precisa Fava, «hanno detto che fino a quando non potranno nominare dei consulenti tecnici che permettano di sapere in che modo è stata gestita la discarica della Sicula Trasporti, sarebbe un azzardo dal punto di vista politico, amministrativo e ambientale procedere come se tutto questo fosse un elemento di dettaglio e alla Regione si potesse serenamente ragionare su questa nuova discarica». Ancor più in salita, soprattutto dopo il niet del ministro dell'Ambiente alla Regione sui termovalorizzatori, l'iter sul «gassificatore alla giapponese» in corso su richiesta dei Leonardi.

Ma, se non ci fossero stati gli arresti, qualcuno si sarebbe accorto di questa richiesta di ampliamento? Il precedente - a inizio 2018 il via libera per 1,8 milioni di metri cubi - non lascia ben sperare: «Bisogna approfondire - assicura Fava - perché il dirigente che arriva (Salvo Cocina, ora spostato dal governo regionale alla Protezione civile, ndr) dice di aver trovato pronta una pratica che il predecessore (Gaetano Valastro) dice di non aver firmato». Per il presidente servono «elementi concreti di approfondimento per tracciare le responsabilità e capire cos'è successo in quei tre mesi».

Ma quante altre autorizzazioni in attesa di "firmette" ci sono dentro il cassetto ci sono alla Regione? Tante, secondo i comitati civici ascoltati ieri dalla commissione. Maria Adagio e Alessio Gatto, del coordinamento contro le discariche, denunciano «l'ultimo affare del momento», ovvero «decine di impianti per bruciare rifiuti producendo energia da immettere nell'elettrodotto Terna». Già autorizzato, il 25 maggio, l'impianto di biogas di Vittoria Energia, azienda di Chiaramonte Gulfi, sempe in territorio di Lentini, per 31mila tonnellate di rifiuti organici l'anno.

«Il problema - sbotta Roberta Schillaci del M5S - è la superficialità, endemica o voluta, di alcuni funzionari». Col sospetto che «la corruzione possa essere estesa ben oltre i due piccoli funzionari arrestati, ma arrivi dentro i palazzi regionali». Ed è per questo che Nicola D'Agostino incalza il governatore: «Nello Musumeci finora non ha detto niente. Vorremmo sapere cosa pensa di Sicula Trasporti e di altro, senza nascondersi dietro ipocrisie tecniche». Di Giorgio Assenza (Db) la difesa d'ufficio: «Col no a tutto il problema dei rifiuti si aggrava».

E ora, al netto delle rassicurazioni sull'«investimento negli impianti pubblici» che Musumeci continua a diffondere, incombe un altro problema. Ovvero: che ne sarà dei controlli su infiltrazioni e corruzione quando entrerà a regime la tanto decantata (da alcuni) legge di sburocratizzazione appena approvata all'Ars?

Twitter: @MarioBarresi

I CONTI CHE NON TORNANO

Lo strano caso del Comune fallito con 15 milioni di crediti puzzolenti

CATANIA. I conti non tornano. E non c'entra il milione e cocci di euro trovato sotterrato, dentro un bidone, fra l'immondizia. Il punto è che c'è un Comune che ha dovuto dichiarare il dissesto nonostante almeno 15 milioni di potenziali crediti dalla discarica più grande della Sicilia. Con tutti i puzzolenti annessi e connessi in termini di danni all'ambiente e alla salute, ma con più d'un sospetto su alcune anomalie nel passato.

Il sindaco di Lentini, Saverio Bosco, esce dall'audizione in Antimafia con una carpetta stracolma di carte. Fra le quali ci sono gli accordi con la Sicula Trasporti sulle royalties (5 euro a tonnellata, dal 2009) e sullo sgravio del 50% per il conferimento nella discarica della porta accanto. «Invece paghiamo anche più di molti altri Comuni dell'Isola, circa 100 euro a tonnellata». Una convenzione rimasta sulla carta, l'espressione più clamorosa di quello che Claudio Fava definisce «un forte condizionamento ambientale, territoriale, anche nei confronti del Comune di Lentini». Una cappa che continua a condizionare, se ancora oggi - come rivela il presidente dell'Antimafia dopo l'audizione - gli amministratori giudiziari «hanno difficoltà a trovare consulenti che non abbiano avuto in passato interferenze o relazioni con la famiglia Leonardi».

Un potere diffuso e multiforme, che è costato caro ai cittadini di Lentini. In termini di mancati introiti nel bilancio. Bosco viene eletto nel 2016, un anno dopo la dichiarazione del dissesto. Di certo evitabile, se parte dei crediti vantati con i Leonardi fossero entrate nelle casse comunali. «Dopo il danno, la beffa», scandisce il sindaco. Che, nonostante le prove evidenti su mazzette e corruzioni dei funzionari di Arpa ed ex Provincia, non se la sente di adombrare sospetti sugli uffici comunali. Certo, nelle carte di "Mazzetta Sicula" viene citato anche Angelo Maenza, geometra alle dipendenze dei Leonardi, incidentalmente assessore comunale all'Ecologia fra il 2007 e il 2011. Non indagato, ma già coinvolto in un'inchiesta di tre anni fa per reati ambientali assieme ai suoi datori di lavoro. C'è anche Maenza, nella giunta che firma la convenzione fra Comune e Sicula Trasporti. E quando Bosco, dopo aver detto no all'ampliamento della discarica, torna a battere cassa, si sente rispondere da Leonardi che «avrebbe rivisto la posizione sui debiti» se fosse arrivato il via libera. «Una forma di mobbing fortemente scorretta» per Fava.

In prima linea dal 2013. Una delle proteste dei comitati anti-discarica

> **LENTINI.** Il "mobbing" sul sindaco. Comitati, denunce ignorate pure dai magistrati

Fra gli auditi di ieri anche i comitati civici e ambientalisti. Maria Adagio e Alessio Gatto, del coordinamento per il territorio contro le discariche di Armicci e Bonvicino, rilanciano una battaglia combattuta da anni: «Dal 2013 abbiamo denunciato irregolarità nella discarica, ma anche il percolato fino alla galleria San Demetrio sulla Siracusa-Catania». Destinatari: gli assessorati regionali, i tribunali amministrativi, le Procure, i rappresentanti politici. Risposte: nessuna. Per questo dicono di «non fidarsi di nessuno, nemmeno dopo gli arresti dei Leonardi». E, in fondo, hanno ragione.

MA. B.

L'IMPEGNO DELL'ANAS

In Sicilia investimenti per 4,4 miliardi 5 nuove opere e 71 di manutenzione

PALERMO. Partendo dall'inaugurazione del nuovo tratto della Nord-Sud, l'Anas rifà il punto sulle opere finanziate in Sicilia che prevedono un investimento complessivo pari a 4,4 miliardi, ripartiti tra manutenzione programmata e nuove opere. «Sono in corso di esecuzione - spiega l'azienda - 76 interventi, di cui 71 di Manutenzione programmata e 5 di nuove opere, per un valore di investimento pari 1,4 miliardi. Per quanto riguarda invece le nuove opere, il valore dell'investimento complessivo è pari a 3,2 miliardi per 18 interventi. Di questi, 5 sono gli interventi in corso, per un investimento complessivo pari a 1,2 miliardi di euro.

In particolare, tra gli interventi di manutenzione programmata di prossimo avvio si segnalano: sull'autostrada A19 "Palermo-Catania", gli interventi di ripristino del piano viabile dal km 72,800 a Catania, in entrambe le carreggiate, per 7 milioni di euro, gli interventi di adeguamento delle barriere laterali di sicurezza tra il km 14,000 e il km 26,000, in entrambe le carreggiate, per 6,6 milioni di euro, l'installazione di sistemi Smart Road dal km 142,500 a Catania, per 5 milioni di euro; sulla Tangenziale Ovest di Catania, gli interventi di adeguamento delle barriere laterali di sicurezza, per 10 milioni di euro; sulla strada statale 114 "Orientale Sicula", i lavori di ricostruzione del ponte "Agrò", al km 35, per un investimento di 9 milioni di euro; sulla strada statale 115 "Sud Occidentale Sicula", il risanamento strutturale e l'adeguamento degli impianti tecnologici della galleria "Garebici" al km 162, per 4,5 milioni di euro, e il rifacimento del ponte "Cassibile" al km 392,400, per 1,1 milioni di euro; sulla strada statale 118 "Corleonese Agrigentina", la sostituzione delle barriere di sicurezza su viadotti, per quasi 2 milioni di euro; sulla strada statale 124 "Siracusana", gli interventi di ripristino funzionale del viadotto al km 56,500 (Variante di Buccheri), per 1,1 milioni di euro; sulla strada statale 626 "Della Valle del Salso", gli interventi di risanamento strutturale delle solette tra impalcati e la sostituzione dei giunti di dilatazione del viadotto "Capodarso", per 2,3 milioni di euro.